

CHE STA SUCCEDENDO IN GUATEMALA?

L'informazione di casa nostra ama parlare dei Paesi latinoamericani in rarissime occasioni, e solo quando vi si verificano eventi in qualche modo catastrofici. Ad esempio, di recente, il dramma di Haiti che, da poco uscito da una guerra civile, ha dovuto fare i conti con delle calamità "naturali" costate migliaia di morti e un numero impressionante di senza tetto, è riuscito ad occupare qualche minuto, per qualche giorno, nei telegiornali. Del Guatemala non si parla mai, per cui nessuno sa che cosa stia accadendo nel Paese dei Maya. Purtroppo la situazione, dal punto di vista sociale, non accenna a migliorare. Il livello di violenza quotidiana, che si esprime in forma estremamente aggressiva soprattutto nella capitale, ma che contamina pericolosamente anche i centri minori, è elevatissimo. Uccisioni, sequestri e rapine sono all'ordine del giorno, e le forze di polizia - non ancora liberate dalla vergognosa situazione di corruzione - sembrano poter (e voler) fare ben poco. Le "maras", cioè le bande organizzate, sono ormai veri e propri eserciti, che spadroneggiano in varie zone del Paese e tengono in mano soprattutto i fili del narcotraffico, fenomeno non solo nazionale, ma collegato in una fittissima rete in tutta la regione centroamericana. Ma non bisogna pensare che il popolo guatemalteco sia totalmente inerte di fronte allo stato di cose. Centinaia di associazioni e di organismi della società civile stanno organizzando quotidianamente proteste e manifestazioni contro la violenza, la cui sconfitta non può che passare da una parte attraverso la presa di coscienza della gente, che sempre di più isola i criminali, dall'altra attraverso una serie di riforme sociali, che inizino a ridare dignità alle condizioni di vita di tantissima gente, che attualmente vive in un tale stato di marginalità da costituire un fertile terreno di reclutamento da parte dei banditi. Dal punto di vista istituzionale, purtroppo, dal "nuovo" Presidente Berger e dal suo governo, vengono prevalentemente segnali di voler continuare ad essere, come dicono i campesinos, "gobierno de los ricos", la cui ricetta iperliberista (soprattutto con l'adesione al "Trattato di Libero Commercio" con gli Stati Uniti) rischia di comprimere ancora di più le possibilità di riscatto delle popolazioni povere e delle comunità indigene.

È vero che sono stati compiuti alcuni gesti importanti, come l'aver avviato i primi passi nel riconoscimento dei risarcimenti

alle vittime della guerra civile (e in ciò implicitamente riconoscendo le responsabilità dello Stato), ma è anche vero - per esempio - che sono stati riconosciuti gli "arretrati" agli ex membri delle PAC, organismi civili che, soprattutto al tempo della presidenza Rios Montt, appoggiati dall'esercito, ebbero parte attiva in numerosi massacri. Di recente, nei confronti delle politiche economiche del Governo vi sono state polemiche prese di posizione anche da parte della Chiesa (che, fra l'altro, in Guatemala non ha di certo un atteggiamento particolarmente "rivoluzionario"), in particolare il Cardinale Rodolfo Quezada ha criticato le scelte di Berger sulle autorizzazioni allo sfruttamento minerario, che creerebbero anche pesanti ricadute dal punto di vista ecologico, meritandosi, da parte del Presidente, l'accusa di populismo. Altra brutta notizia: si sono verificati sanguinosi sgomberi di terre occupate dai contadini.

Sul terreno economico, poi, va detto che purtroppo quest'anno la stagione "delle piogge" è stata particolarmente avara di precipitazioni e molti raccolti sono andati perduti, con le immaginabili conseguenze sull'occupazione e direttamente sui livelli di disponibilità alimentare per la gran parte delle famiglie. In questa situazione, come già detto altre volte, pensare che possano essere varati, in tempi ragionevolmente brevi, provvedimenti significativi nel settore della salute, è assolutamente impossibile. Ecco che, allora, le presenze come "Rekko 7" risultano sempre più preziose.



NON SOLO REKKO

Come è noto, il nostro gruppo di "AMICI DI REKKO 7" non si limita strettamente alle iniziative di solidarietà con Yepocapa, ma intende lavorare più in generale per l'approfondimento della conoscenza della realtà guatemalteca. Va da sé, quindi, che riteniamo particolarmente importante stabilire contatti e creare rapporti di amicizia e di mutuo sostegno con altre persone e associazioni che, con i nostri stessi principi e con modalità affini, lavorano con il Guatemala. Vogliamo innanzi tutto ribadire la nostra, ormai storica, amicizia con il comitato "SOS Guatemala" di Rivalta di Torino e con Don Piero Nota, parroco della Colonia El limón, nella zona 18 della capitale, area di gravissimo degrado sociale, che anche quest'estate abbiamo incontrato a Rivalta, poco dopo il nostro e il suo rientro dal Guatemala (don Piero è poi ripartito alla fine di luglio). Segnaliamo anche il recente contatto con Bruna, responsabile di "Compartir El Guatemala", preziosa iniziativa "privata" di sostegno a microrealizzazioni diverse, in varie zone del Paese. Invitiamo tutti a visitare i siti www.sosguatemala.it e www.elguatemala.org

Chi è disponibile a sostenere "Rekko 7" con idee, proposte e contributi, si metta in contatto con:

Giuseppe Tadolini, tel. 0544-217469, pippotadolini@tin.it
Valeria Fortibuoni, tel. 0544-403817, vfortibuoni@ra.cna.it
Marco Ferrari, tel. 0544-278081, mferrari@racine.ra.it
Luca Maiorano, tel. 0544-404003, maiorano.luca@tiscali.it

Gli incontri del Gruppo "Amici di Rekko 7" sono sempre aperti a tutti gli interessati.

Per contributi: **BANCA POPOLARE di RAVENNA**, ccb. N. 20228/52 ABI 05640, CAB 13100 - CIN M, intestato a "AMICI di REKKO 7"

Questo notiziario esce con periodicità variabile, grazie al contributo della sede di Ravenna di "NaturaSi, il Supermercato della Natura"



AMICI di REKKO 7

notiziario a diffusione interna del gruppo "Amici di Rekko 7" di Ravenna (Onlus), per il sostegno al "Centro de Ayuda Sanitaria Rekko 7" di San Pedro Yepocapa (Guatemala), in collegamento con l'organismo missionario laico "Rekko, Terza Età per il Terzo Mondo", e per la conoscenza della realtà guatemalteca.

Numero 2, ottobre 2004

UNO PER CENTO

Il momento che stiamo vivendo è sicuramente uno dei più brutti della nostra storia, almeno per tutti coloro che, per motivi generazionali, non hanno vissuto direttamente il dramma della seconda guerra mondiale.

In realtà, in innumerevoli occasioni, il livello di violenza e di disprezzo della vita umana ha raggiunto degli apici spaventosi, ed oggi si ha come la sensazione di essere di fronte a un "salto di qualità", che potrebbe portare il mondo e la nostra specie su un'irreversibile china di orrore. Ma forse ci sembra così perché tante cose stanno succedendo in aree relativamente vicine a noi, geograficamente, culturalmente o politicamente, laddove i ricorrenti olocausti occorsi in continenti "lontani" (basti pensare, fra i possibili esempi, alle atrocità del Rwanda del '94) hanno fatto meno notizia, e suscitato meno angoscia nelle nostre vite quotidiane.

Sta di fatto che il prezzo maggiore lo pagano sempre i poveri del mondo, quelli che chiamiamo con un eufemismo "Paesi in Via di Sviluppo", e in realtà sono paesi sempre di più nella morsa del sottosviluppo e della sofferenza, man mano che aumentano ricchezze e consumi nelle "nostre" aree del benessere.

Dobbiamo finalmente, tutti, **renderci conto** che quei paesi rappresentano quasi i quattro quinti dell'umanità, e che quindi **siamo noi l'anomalia!** E di quei quattro quinti, quasi una metà sopravvive (e muore) in una condizione in cui **dei gesti per noi banali e scontati**, come poter mangiare qualcosa due volte al giorno, farsi una doccia o assumere un medicinale qualsiasi, **rappresentano un miraggio** che probabilmente nella vita non potrà mai realizzarsi.

Le ondate migratorie che si succedono prepotenti di giorno in giorno, e che probabilmente sono, in realtà, appena cominciate, ubbidiscono ad una ineludibile legge biologica, per la quale ogni popolazione di esseri viventi si sposta - costi quel che costi - dai luoghi di penuria a quelli percepiti come più ricchi di possibilità di sopravvivere. E non vi saranno provvedimenti legislativi, liberali o forcaioli che siano, a saper fronteggiare questa marea, finché non ci si renderà conto, noi di quel quinto del mondo che mangia, beve, consuma e spreca, che solo il miglioramento sostanziale delle condizioni di vita degli altri quattro quinti potrà placare l'irruenza di questo fenomeno.

(segue a pag. 2)



("Uno per cento" - segue dalla prima pagina)

L'Italia stanziava in aiuti ai Paesi del Sud del mondo una cifra misera, da sempre, cifra già misera che si è andata vergognosamente (ma forse, la capacità di vergognarsi è essa stessa una virtù, che sicuramente non ha chi stila certi bilanci...) assottigliando negli ultimi tempi, ed attualmente si aggira attorno allo **0,15 % del bilancio**.

E si badi bene che non tutta questa goccia nel mare delle necessità arriva ai destinatari degli aiuti, perché una parte si perde nei rivoli degli "aspetti organizzativi", in parte va nelle mani (o nelle tasche) di governanti locali, spesso di dubbia integrità morale, in parte viene addirittura dirottata su altre spese (talvolta persino militari!), che con l'aiuto ai poveri hanno ben poco a spartire.

E succede anche - come quest'anno - che si taglino alle organizzazioni impegnate sul campo in progetti vitali per l'esistenza di intere comunità, perfino dei fondi già approvati in bilanci precedenti!... Già, ma chi le sa queste cose? Le nostre reti televisive, troppo impegnate negli spettacoli di "intrattenimento", nell'ormai irrinunciabile ossessione calcistica e nei salotti sulla spartizione delle poltrone politiche, quando va bene relegano i pochi, interessanti reportages nell'oscurità delle trasmissioni notturne, che guarda solo chi già si interessa e probabilmente già si impegna. Oppure concentrano tutto il loro sapere riguardante i Paesi poveri solo sulle immagini degli orrori ai quali, di questi tempi, stiamo assistendo quotidianamente. Allora tutti, ma veramente tutti, dovremmo sentire il dovere di fare ogni cosa perché possa cambiare questo modo di vedere il mondo e di stare nel mondo. Tutti, veramente tutti, ognuno nei propri ambiti e secondo le proprie responsabilità, dovremmo richiedere a gran voce che gli stanziamenti per i progetti nel Sud del mondo raggiungano, subito, almeno la (pur piccola) percentuale dell'UNO PER CENTO!

Ma non basta chiederlo a governi e parlamenti, che probabilmente diranno su questo tante belle frasi fatte, e poi faranno poco o nulla. E' il momento della testimonianza, e dell'assunzione di responsabilità dei singoli, è il momento che ogni persona di buona volontà assuma su di sé qualcosa di quelle ondate migratorie, di quelle morti per fame o per malattie che sarebbero curabilissime. E che quindi ognuno decida di mettere a disposizione di questa logica di aiuto almeno l'UNO PER CENTO del proprio portafoglio, del proprio tempo, delle proprie energie. Nessuno può, in coscienza, sostenere di non potersi permettere di sottrarre dieci euro su mille, tre giorni e mezzo su un anno, qualche ora di attenzione su miriadi di pensieri spesso orientati a

cose assolutamente superflue, una serata di televisione per guardare, per esempio, i documentari di Silvestro Montanaro (chi era costui?...), su tre mesi di Fiorello, del Milan o di Un medico in famiglia, per dedicarsi un po' ad attività di collaborazione con persone e Associazioni che ogni giorno curano, salvano, irrigano, consolano, programmano, rimediano, laddove le istituzioni della politica (quelle locali e quelle internazionali, quelle di destra e quelle di sinistra...) non sanno arrivare.



Il nostro "Rekko 7", in Guatemala, e i volontari che lo fanno vivere (come del resto tutti coloro che si impegnano nelle associazioni missionarie, nelle ONG e nei gruppi di volontariato in generale), non sono una congregazione di eroi, di santi o di superuomini, e nemmeno un club di miliardari o di gente che non ha null'altro da fare, ma un insieme di persone normalissime, con i problemi e i timori di tutti, con normalissime famiglie e normalissimi impegni lavorativi. Persone, però, che cercano di farsi carico, almeno un po', dei bisogni di una comunità di propri simili in difficoltà, dedicando ad essa un po' delle proprie energie, del proprio tempo e dei propri beni. Perché, se si vuole, insieme si può. Nella recente marcia per la pace e per la giustizia da Agliana a Quarrata, in cui si è potuta sentire la voce di veri testimoni come Padre Alex Zanotelli, Rita Borsellino e altri, un cartello scritto a mano, portato da una bella ragazza, ammoniva, per tutti: "Se credi di essere troppo piccolo per cambiare il mondo, non sei mai stato chiuso dentro una tenda con una zanzara..."

CRONACHE DI REKKO 7

L'anno in corso, per il "Rekko 7", si sta rivelando un periodo molto importante, ricco di iniziative e anche pieno di difficoltà. Il lavoro va aumentando di giorno in giorno, e man mano che "l'offerta" cresce, conseguentemente lievita anche "la domanda".

Le prestazioni mediche di base (ambulatorio) fanno sempre il pieno. L'attività chirurgica, poi, quest'anno ha avuto una particolare intensità e ha raggiunto dei numeri molto significativi (cinquantuno interventi), come già dicevamo nello scorso numero del notiziario. Negli ultimi mesi, il nostro gruppo ravennate ha lavorato molto al reclutamento di nuovi operatori, disponibili ad offrire il proprio tempo e le proprie energie per la salute della gente di Yepocapa (e del Guatemala in generale, visto che al "Rekko 7" arrivano pazienti anche da località assai lontane), e per l'anno venturo molto probabilmente le missioni chirurgiche saranno due, una nel solito periodo febbraio-marzo, e la seconda nel corso dell'autunno. Nel prossimo numero del notiziario, di questo daremo conferma, con le ultime notizie e i nomi dei volontari in procinto di partire. Una cosa molto importante che si sta verificando è l'interessamento di operatori delle zone limitrofe alla nostra, che per vari canali hanno appreso dell'esistenza di "Rekko 7" e si sono spontaneamente messi in contatto con noi. Per cui, per esempio, alcuni ginecologi e ostetriche dell'area forlivese, probabilmente faranno parte delle partenze del 2005, contribuendo alla "copertura" del settore ostetrico-ginecologico (che, come già detto in altre occasioni, è uno dei più importanti per Yepocapa) per periodi di tempo considerevolmente più lunghi di quello che si è potuto fare fino ad ora. Dicevamo, però, anche di alcune difficoltà importanti. La più pesante è data dal fatto che l'Università Statale San Carlos ha interrotto la convenzione per gli EPS.



Il che vuol dire che i giovani laureandi, su cui "Rekko 7" poteva contare continuamente, con rotazione semestrale, non ci sono più. Alle nostre latitudini può sembrare strano che l'assenza di alcuni studenti universitari possa incidere tanto sul lavoro di una struttura sanitaria. Al "Rekko", però, il lavoro ambulatoriale, fino ad ora, veniva svolto in gran parte da loro.

In attesa che possa essere stipulata una nuova convenzione, che probabilmente vedrà coinvolta l'Università Mariano Galvez, le attività di base graveranno prevalentemente sulle spalle delle nostre Silvia e Gloria e sui volontari in missione dall'Italia. Un appello, quindi, ai medici e a tutti gli operatori della salute, perché si lascino tentare dalla voce della propria sensibilità, ed anche a tutti coloro che hanno dei medici fra i loro amici e conoscenti, per fare opera di convinzione.

NaturaSi

Il Supermercato della Natura

Oltre 4000 prodotti **biologici** e naturali,
frutta e verdura **biologica**,
pane, carne e formaggi **biologici**,
erboristeria e cosmesi naturale.



RAVENNA - Via Faentina, 121

(Centro Commerciale "Il Ponte")

Tel. 0544/502490 - Fax 0544/502491

ORARI:

da Lunedì a Sabato: 9.00 - 13.00 15.30 - 19.30
Venerdì ORARIO CONTINUATO: 9.00 - 19.30
chiuso Lunedì mattina **Ampio parcheggio privato.**